COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 27 Settembre

COMISO

Ruba auto e borsa a una donna Un tunisino ai domiciliari

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arresti domiciliari per tunisino violento accusato di rapina. Il magrebino, identificato per un 26enne e domiciliato in città, avrebbe rapinato una giovane donna della borsa e dell'autovettura. I fatti risalgono allo scorso mese di maggio quando l'uomo ha ottenuto un passaggio a bordo dell'automobile della donna. Ben presto il nordafricano ha manifestato le sue reali intenzioni aggredendo con violenza la malcapitata costretta a lasciare il proprio automezzo.



Poi, l'uomo si è allontanato alla guida dell'automobile. Allertati i carabinieri, questi sono intervenuti immediatamente e, dopo non molto tempo, hanno rinvenuto l'autovettura, ormai abbandonata, che è stata, pertanto, restituita alla vittima senza danni e con suo gran sollievo. Le ricerche dei carabinieri, ovviamente, non si sono esaurite nel ritrovamento e nella restituzione del maltolto e così, dopo certosine indagini, sono pervenuti al tunisino che, una volta identificato, è stato deferito alla Procura della Repubblica di Ragusa che ha emesso la misura cautelare degli arresti domiciliari. L'uomo, quindi, è stato rintracciato a bordo della sua autovettura mentre gironzolava beatamente in città. È stato fermato, identificato e arrestato, infine condotto presso la caserma dove gli è stato notificato il provvedimento emesso nei suoi confronti. Dopo le formalità di rito, il tunisino è stato accompagnato presso il suo domicilio per essere sottoposto al regime degli arresti domiciliari. Per quanto riguarda la giovane donna, probabilmente, eviterà in futuro di offrire passaggi a chicchessia e così incautamente.

COMISO: LIUZZO TORNA ALL'ATTACCO

«Big bag aperta, è un vero disastro»

VALENTINA MACI



COMISO. Dopo il botta e risposta Liuzzo-Alfano-Liuzzo via video social, ecco che il consigliere Salvo Liuzzo passa al contrattacco: «Mi dà fastidio avere ragione, soprattutto quando si parla di temi ambientali. Purtroppo, però, quanto avevo paventato si è regolarmente verificato e quella big bag rimasta per troppo tempo sul territorio, lungo la strada che da Comiso conduce all'area Pip, è stata aperta *(nella foto)* con il pericolo di fare disperdere i rifiuti speciali contenuti all'interno. E il tutto con buona pace della reprimenda dell'assessore comunale all'Ambiente, Giuseppe Alfano, che mi aveva dato dell'ignorante. Io magari non studierò, come afferma l'assessore, ma ho un po' di senso pratico, quanto basta per immaginare quello che sarebbe accaduto». «A questo punto - continua - mi augurerei che almeno Alfano riconoscesse il suo errore e si scusasse, non tanto con me quanto con la cittadinanza perché è stata messa a repentaglio la tenuta ambientale dell'area. E spereremmo che Alfano sollecitasse il Libero consorzio a intervenire perché quella big bag in quella condizione non si può più tenere. Resta il dato politico che avevo già denunciato. E cioè che, per colpe politiche, la situazione ambientale in città è precipitata». ●

DA STASERA SINO A DOMENICA A PEDALINO

Sagra della vendemmia, la 36ª edizione può partire



COMISO. Sagra della Vendemmia a Pedalino, è arrivato il momento atteso. Si comincia oggi, all'insegna del gusto e del divertimento oltre che della riscoperta delle antiche tradizioni. Alle 19,30, al centro culturale Esperia, ci sarà l'inaugurazione della mostra fotografica "Pedalino: immagini d'altri tempi" a cura della Pro Loco di Comiso. Alle 21, in piazza Gramsci, la compagnia "Gli amici del Teatro" di Chiaramonte presenterà la commedia brillante in tre atti "Non ti pago" su testo di Edoardo De Filippo. Alle 21, la 36esima Sagra della vendemmia proseguirà, sempre in piazza Gramsci, con la degustazione "Ra Mitilugghia" dolce e salata.

Si proseguirà poi domani quando alle 19,30, nell'area degli stand, ci sarà l'inaugurazione ufficiale della Sagra con la presenza del vescovo di Ragusa, mons. Giuseppe La Placa, che declamerà una preghiera di benedizione. Ci saranno pure i tamburi imperiali di Comiso. Subito dopo, è in programma la presentazione del libro "Mizzica!", dizionario gastronomico siciliano. Sarà presente l'autore del testo, Francesco Lauricella. A condurre Giusi Cubisino con letture a cura di Lella Lombardo. Alle 20 sarà aperta la 31esima edizione della festa del dolce. Ci sarà, altresì, la degustazione di "cuddireddi e mustata" oltre che di panini con salsiccia. Il Gianni Chessari duo si occuperà dell'intrattenimento musicale nell'area degli stand. Alle 23,30, in piazza Gramsci, dj set con Lorenzo Canuto dj e voice Seba Fazzina all'insegna dello slogan "Brividi forti". Tra gli eventi collaterali, in viale della Riscossa, la collettiva d'arte Pedalino a colori.

La Sagra è promossa dalla Csc polisportiva Pedalino in stretta collaborazione con l'amministrazione comunale di Comiso e con il sostegno della Regione, assessorato regionale dell'Agricoltura, dell'Ars, del Libero consorzio comunale di Ragusa oltre che dell'Avis, della Bapr e della Pro Loco casmenea unitamente a numerosi sponsor privati di tutta la provincia iblea, senza dimenticare il supporto della parrocchia Maria Santissima del Rosario.

L'Olympia Comiso mostra i muscoli: «Il roster è competitivo»

La presentazione della squadra sulla scalinata dell'Annunziata un'occasione per illustrare i programmi

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Olympia in crescita in vista dell'esordio nel prossimo campionato di basket di C Unica. Intanto, la società ha presentato alla città la squadra, un vero e proprio bagno di folla per tutto lo staff tecnico e i giocatori, vecchi e nuovi. Tutti hanno fatto passerella sulla scalinata della basilica Maria Ss. Annunziata in una splendida serata condotta dal giornalista Gianni Licitra e da Francesco Amato, neoresponsabile del settore minibasket dell'Olympia.

Luci della ribalta anche per tutto il settore giovanile le cui formazioni, dall'Under 19 al minibasket, si sono alternate sul palcoscenico. L'assessore allo Sport Giovanni Assenza, intervenendo brevemente, ha augurato il classico in bocca al lupo, auspicando di «poter festeggiare qualcosa di importante alla fine del campionato». Il presidente Roberto Biscotto, dopo aver ricordato che il prossimo anno sarà quello del quarantennale dell'Olympia, ha continuato chiarendo: «Desidero esprimere, a nome di tutta la società, un sentito ringraziamento a tutti i giocatori che hanno condiviso il progetto dell'Olympia per la stagione sportiva 2024/25. La squadra mi sembra ben fatta e per questo un plauso va al nostro direttore sportivo Giovanni Pace per il grande lavoro svolto anche quest'anno grazie al quale è stato allestito un roster molto competitivo. Un ringraziamento va anche a tutti gli sponsor, quelli storici e i nuovi che si sono aggiunti, per il sostegno indispensabile che daranno anche quest'anno e ovviamente ai tifosi e ai sostenitori che dimostrano quotidianamente il loro affetto».



«Voglio infine rivolgere uno speciale plauso al neoresponsabile minibasket Francesco Amato - ha proseguito - e a tutto lo staff per il grande successo degli open days che si è tradotto in tantissime iscrizioni. La partecipazione e l'entusiasmo che abbiamo registrato tra i genitori ripaga ampiamente la scelta dell'Olympia di gestire direttamente il settore minibasket che rappresenta la base per la formazione dei nostri giovani atleti».

Anche il presidente onorario Vincenzo Amato, primo presidente dell'Olympia e al timone della società per circa trent'anni, ha voluto esprimere la propria vicinanza alla squadra ricordando i suoi trascorsi di atleta con la mitica Diana Comiso. Questo il roster dell'Olympia: Carmelo Iurato, Sam Turner, Lucio Salafia, Vincenzo Provenzani, Hernan Sindoni, Mattia Stanzione, Nicolas D'Arrigo, Francesco Ballarò, Giuseppe Rinzivillo e Giuliano Cacciaguerra, Andrea Scevola, Salvatore Licata.

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/26/violenza-giovanile-incontro-alla-scuola-g-verga-di-comiso-con-la-questura-di-ragusa/

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/26/rapino-borsa-e-auto-ad-una-donna-a-comiso-arrestato-il-responsabile-un-tunisino-26enne/

https://www.ildomanibleo.com/2024/09/26/la-big-bag-della-discordia-di-comiso-e-stata-aperta-rischi-ambientali/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/09/26/cronaca/comiso-ruba-auto-e-borsa-a-una-donna-arrestato-un-tunisino/

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/09/26/politica/la-polemica-della-big-bag-a-comiso-liuzzo-avevo-ragione-e-stata-aperta/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-ruba-auto-e-borsa-a-una-giovane-donna-arrestato-cittadino-di-origine-tunisina/

https://www.ragusaoggi.it/comiso-nonna-pina-festeggia-100-anni-auguri/

https://corrierediragusa.it/2024/09/26/arrestato-un-tunisino-di-26-anni-accusato-di-aver-aggredito-a-comiso-una-giovane-donna-rapinandola-della-borsa-e-dellauto/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/26/cultura-della-prevenzione-la-polizia-di-stato-a-comiso-tra-i-banchi-di-scuola/

https://www.giornaleibleo.it/2024/09/26/sagra-della-vendemmia-a-pedalino-il-programma-delle-prime-due-giornate/

https://www.ragusah24.it/2024/09/26/comiso-rapina-una-donna-della-borsa-e-dellauto-arrestato/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-cultura-della-prevenzione-tra-i-banchi-di-scuola-in-campo-la-polizia-di-stato-2272721/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-e-la-polemica-della-big-bag-liuzzo-lhanno-aperta-avevo-ragione-2272120/

https://www.lasicilia.it/ragusa/sagra-della-vendemmia-a-pedalino-il-programma-delle-prime-due-giornate-2272112/

https://www.lasicilia.it/ragusa/pedalino-il-gal-valli-del-golfo-alla-seconda-edizione-del-casmene-fest-2273250/

https://www.radiortm.it/2024/09/26/comiso-donna-rapinata-della-borsa-e-dellauto-autore-ai-domiciliari/

https://www.radiortm.it/2024/09/26/a-comiso-nonna-pina-ha-celebrato-i-100-anni/

https://www.radiortm.it/2024/09/26/comiso-al-verga-la-questura-con-i-genitori-degli-studenti-per-parlare-di-violenza-giovanile/

https://www.nuovosud.it/articoli/252684-cronaca-ragusa/violenza-giovanile-incontro-al-verga-di-comiso-tra-poliziotti-e

https://www.nuovosud.it/articoli/252648-cronaca-ragusa/le-porta-la-borsa-e-lautomobile-finisce-agli-arresti-casa-comiso

https://www.novetv.com/comiso-violenza-giovanile-incontro-al-g-verga-tra-questura-di-ragusa-e-genitori-degli-studenti/

https://www.novetv.com/comiso-aggredita-e-rapinata-tunisino-arrestato-dai-carabinieri/

https://www.novetv.com/comiso-festeggia-100-anni-nonna-giuseppa-pina-spataro-la-sindaca-un-momento-speciale-per-tutta-la-comunita/

Il caso. Interviene il coordinamento di Sud chiama Nord: «Ma il piano è quello di svendere l'Ast?»

Trasporto scolastico, continua la fase di assestamento in provincia

EMANUELA BURRAFATO

Continua la fase di assestamento per il trasporto scolastico in provincia di Ragusa, passato da Ast a Etna, e intanto si agitano le acque della politica. Nuovi autisti su vecchie corse, e vecchi autisti su nuove corse, mentre gli istituti d'istruzione secondaria distribuiti sul territorio, da Vittoria a Ispica, cercano di allineare i loro orari, nel rimescolarsi confuso di tratte e fermate, nella gran parte dei casi, gli studenti riescono a giungere a destinazione, a volte con qualche ritardo o viaggiando in piedi, mentre si approssima allo zero il numero dei ragazzi lasciati a terra.

Ieri assenti in classe alcuni alunni di Ragusa diretti al liceo musicale di Modica, mentre per Santa Croce e Marina di Ragusa, sono stati gli stessi



ragazzi a suggerire gli orari quotidiani agli autisti confusi, da un paio di giorni a bordo di nuovi veicoli, con scritto Segesta, noleggiati da Etna da altre province. Confuse anche le famiglie, soprattutto quelle ragusane, non informate opportunamente, al contrario di quelle di Modica, Pozzallo, Ispica e Scicli, le cui amministrazioni hanno incontrato i cittadini, e aggiornato di continuo la comunicazione sulla questione.

Intanto interviene Sud chiama Nord (nella foto il coordinamento provinciale), che definisce la liquidazione di Ast: «Svendita programmata nei tempi e nelle modalità che, però, non ha salvaguardato lo svolgimento del servizio pubblico di trasporto e preoccupa i dipendenti dell'Ast».

La richiesta, ai parlamentari regionali ragusani che fanno riferimento ai partiti di governo è che si impegnino per «impedire la svendita dell'Ast. Ci risulta – chiarisce il coordinatore provinciale, Paolo Monaca – che, durante la riunione tenutasi in Prefettura a Ragusa, lunedì scorso, il rappresentante della sede Ast di Modica, Dimitri Roccaro, abbia dichiarato a chiare lettere che l'Ast territoriale sarebbe stata in grado di assicurare il servizio scolastico sulla linea Pozzallo-Ispica-Modica-Ragusa.
Sempre Roccaro, poi, avrebbe affermato che il parco mezzi, seppur vetusto, è tuttora autosufficiente e che l'unica richiesta può essere, in attesa di ricevere gli autobus nuovi, quella di potere contare su 6-7 mezzi a noleggio – quindi, continua Monaca - non è che per caso, alla luce di quanto sta accadendo, la linea Pozzallo-Ispica-Modica-Ragusa, essendo molto redditizia e non certo una linea sociale, faccia gola a qualcuno?».

E a Monaca fa eco il vicecoordinatore di Sud chiama Nord, Giovanni Landro, che aggiunge: »Quindi, come intende risolvere la questione il Governo regionale? Mandando in giro per la provincia gli autisti senza pullman? Oppure subappaltando il servizio agli amici del cerchio magico?».

La Rai ha finalmente il nuovo vertice ma il centrosinistra si è spaccato

Le nomine. Marano per la Lega, Frangi per Fdi, Di Majo per il M5S e Natale per Avs. Fuori il Pd

MICHELE CASSANO

ROMA. Dopo una fase di stallo di alcuni mesi, va in porto il rinnovo del Cda della Rai, scaduto lo scorso maggio. Il voto parlamentare sui quattro membri che andranno ad aggiungersi a Davide Di Pietro, eletto dai dipendenti lo scorso novembre, è andato come da previsioni, con una spaccatura dell'opposizione che potrebbe minare il futuro del campo largo. Il Tesoro ha poi indicato Giampaolo Rossi, attuale direttore generale, punto di riferimento di Fratelli d'Italia nel campo dei media, come consigliere che assumerà l'incarico di Amministratore delegato, insieme a Simona Agnes, fortemente voluta da Forza Italia per il ruolo di presidente, che dovrà, però, superare lo scoglio della Commissione di Vigilanza.

Al Senato la Lega ha indicato un grande conoscitore della Rai, già direttore di rete e vice D.g.: Antonio Marano, sostenuto da Alessandro Morelli, ma in dubbio fino all'ultimo anche in seguito agli attacchi per il possibile conflitto di interessi legato all'incarico di direttore commerciale di Milano-Cortina. Fdi si è orientata alla Camera su Federica Frangi, giornalista del Tg2, con un passato a "Porta a Porta", chiamata un anno fa a gestire le presenze tv degli esponenti del partito, ma rientrata in azienda dopo un solo mese. Entrambi hanno avuto il sostegno di tutto il centrodestra, che ha trovato un equilibrio che potrebbe essere, però, messo in discussione quando Agnes dovrà ottenere il sì dei due terzi della Bicamerale.

Oggi il Cdm dovrebbe procedere alla sua designazione, insieme a quella di Rossi. Quest'ultimo sarà poi nominato all'inizio della prossima settimana dall'assemblea della Rai, che sarà seguita dal Cda, guidato dal consigliere anziano Marano, nel quale verrà eletta la nuova presidente. Poi toccherà alla Vigilanza esprimere il gradimento e la maggioranza potrebbe provare a dilatare i tempi. I numeri al momento non ci sono, perché l'opposizione ha annunciato da tempo l'intenzione di non partecipare al voto, ma il centrodestra potrebbe tentare, anche eventualmente in una doppia votazione, a raggiungere i consensi necessari, approfittando delle divisioni del campo avverso. La strada è in salita e non è escluso che si punti, subito dopo l'eventuale bocciatura di Agnes, su un nome di garanzia, in grado di non scontentare Forza Italia e - si ragiona in ambienti di centrodestra - di soddisfare anche i dem, come seconda forza parlamentare.

La minoranza, dopo la decisione di Pd, con Iv e Azione, di non partecipare al voto denunciando l'occupazione della tv pubblica da parte dei partiti di governo, si è spaccata. Il Movimento 5 Stelle ha confermato al Senato Alessandro Di Majo, avvocato, già eletto tre anni fa, e ha appoggiato alla Camera Roberto Natale, giornalista con un lungo passato in Rai e una grande esperienza nel sindacato di categoria, indicato da Verdi e Sinistra. I dem restano, quindi, senza rappresentanza nel nuovo Cda, come accaduto a Fratelli d'Italia in quello uscente.

«Noi siamo stati coerenti - ha sostenuto il leader M5S, Giuseppe Conte - . Siamo con Avs, non capisco la decisione del Pd. Il Cda deve essere presidiato dalle forze di opposizione. La spaccatura c'è stata da parte del Pd insieme a Renzi». «La posizione del Pd è quella di tutte le opposizioni fino a ieri, al massimo chiedete ad altri perché hanno cambiato idea - ha replicato la segretaria dem, Elly Schlein - . Rimaniamo coerenti con l'idea che sia sbagliato rinnovare un Cda che è fuori legge perché il Media Freedom Act è già entrato in vigore».

Con Rossi come Ad si disegna il futuro della tv pubblica senza i Dem

ANGELA MAJOLI

ROMA. Al ruolo di Ad della Rai era predestinato già dal 15 maggio 2023, quando l'attuale capo azienda, Roberto Sergio, lo ha nominato Dg. Dopo alcuni mesi di prorogatio del vertice, con l'indicazione formale da parte dell'azionista ministero dell'Economia, Giampaolo Rossi si prepara ad assumere l'incarico operativo più importante a Viale Mazzini, con tre anni pieni di mandato davanti a sé e un Cda espresso dalla nuova maggioranza a sostenerlo. Un Cda nel quale il grande assente è il Pd, che ha scelto l'Aventino: per la prima volta in vent'anni al settimo piano non siederà un consigliere di area.

La mission di Rossi, l'uomo forte su cui conta Giorgia Meloni - che tre anni fa protestò vivacemente per la sua mancata riconferma in consiglio e l'esclusione di FdI - è diventare il deus ex machina della nuova Rai, quella della «pluralità delle narrazioni», per dirla con le sue parole, o della de-egemonizzazione della sinistra, tema caro alla destra di governo. Finora Rossi si è mosso con accortezza, dialogando con l'opposizione e con i sindacati e tenendosi fuori dalla mischia in occasione di alcuni momenti critici, finiti per giorni al centro dell'attenzione della politica e dei media, come lo stop al monologo di Scurati o le polemiche legate all'ultimo Festival di Sanremo. Avrebbe, invece, sponsorizzato una delle grandi novità del palinsesto, finora premiata da ottimi risultati: l'approdo di Stefano De Martino alla conduzione di Affari tuoi, al posto del transfuga Amadeus passato alla corte di Discovery.

MANOVRA: GIORGETTI HA INCONTRATO GLI ENTI LOCALI

Più fondi per la sanità, ma più contributo dalle Regioni

CHIARA DE FELICE

ROMA. Dopo sindacati e imprese tocca agli enti locali confrontarsi con il governo sulla prossima manovra di bilancio, toccando uno dei nervi scoperti per le Regioni, ovvero la sanità, ma anche la spesa sociale tanto cara ai Comuni. Sul piatto ci sarebbero più soldi per il Fondo sanitario nazionale, ma anche l'aumento del contributo delle Regioni alla finanza pubblica, un'operazione praticamente a somma zero necessaria per non incrinare i conti.

I margini di manovra per l'anno prossimo sono strettissimi e il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lo ribadirà oggi in Cdm ai colleghi, illustrando le cifre definitive del "Piano strutturale di bilancio". La crescita, all'1% quest'anno come previsto già dal Def, salirà all'1,2% nel 2025 e 2026, il deficit calerà sotto il 3% nel 2026, mentre il debito sorprenderà al rialzo, e sempre per il solito responsabile, cioè il "Superbonus".

Nell'incontro con il ministro, l'Anci ha riscontrato l'impegno a contenere i vincoli sui Comuni e un'attenzione specifica sulla spesa sociale, soprattutto quella destinata ai minori nelle strutture d'accoglienza. Il presidente Roberto Pella parla di uno «spirito costruttivo che darà i suoi frutti». Le Regioni hanno, invece, appreso dell'ipotesi di aumentare il Fondo sanitario nazionale per non ridurre il rapporto tra spesa sanitaria e Pil: al momento si parla di 900 milioni al netto degli aumenti contrattuali, cifra che andrà rivista alla luce del valore del Pil per essere coerente con l'obiettivo del governo di una spesa sanitaria sopra l'1,5% del Pil. Verrebbe, però, mantenuto l'attuale contributo delle Regioni alla finanza pubblica, già salito nel 2024 da 305 a 350 milioni, tanto che le Regioni chiedono di tenere aperto il confronto per arrivare ad una cifra più contenuta.

La spesa sanitaria sopra l'1,5% è tra le «inderogabili decisioni» del governo, anche se «questo significa che altre spese devono essere più basse», aveva detto Giorgetti ai sindacati. L'altra priorità è rendere strutturali il taglio del cuneo e la riforma dell'Irpef, e sui contratti di lavoro pubblico c'è l'impegno «a recuperare i valori dell'inflazione, ovvero circa il 2% annuo».

Lo spazio per fare altro è davvero poco, nonostante nel "Psb" la crescita per il 2024 venga confermata all'1%, e i prossimi due anni salga all'1,2%. Sarà un aiuto al deficit che quest'anno, grazie alle maggiori entrate, parte dal 3,8% invece che dal 4,3% indicato nel Def. Con la tagliola della spesa netta fissata dalle regole europee all'1,5% di media, il deficit calerà almeno al 3,2% nel 2025, e nel 2026 si guadagnerà l'uscita dalla procedura d'infrazione scendendo al 2,7%. Ma Giorgetti ricorderà oggi ai colleghi in Cdm il peso del debito, cresciuto a causa dei vari bonus edilizi, a cominciare dal "Superbonus 110%", spiega il Mef. Nonostante gli interventi degli ultimi anni per frenare gli effetti della maxi agevolazione, il debito continuerà a gonfiarsi per i crediti che ancora devono essere smaltiti dallo Stato: dal 134,8% dell'anno in corso salirà al 137,1% nel 2025 e al 138,3% nel 2026.

Con un "Psb" «prudente e responsabile» resta l'esigenza di trovare altre risorse. Il ministro chiarisce che «noi chiediamo un contributo a tutti quelli che se lo possono permettere cercando insieme la strada migliore per raggiungere gli obiettivi». Si studiano, quindi, diverse strade con diversi soggetti, in particolare «chi ha maggiormente beneficiato di condizioni particolarmente favorevoli». Non saranno tasse sugli extraprofitti, ribadisce il Mef. Anche perché, ricorda il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, «non esistono gli extraprofitti» in nessuna dottrina, e le banche italiane finora sono state tutte salvate «con i contributi obbligatori delle banche concorrenti», non con fondi pubblici. Resta, però, la disponibilità ad aiutare, con un anticipo di liquidità o un contributo volontario, ed è quello che si sta discutendo.

Campo largo, Pd e M5S ai ferri corti e ora scoppiano tensioni in Liguria

I nodi. Gelo tra Schlein e Conte: rottura su autonomia, Rai, salario minimo e liste con Renzi

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Un rapporto bipolare. Periodi di forte intesa che si alternano a momenti di grande tensione. Ecco, in queste ore la tensione è al livello più alto da quando ha cominciato a circolare l'ipotesi di campo largo. Pd e M5S sono ai ferri corti. Lo testimonia la foto di gruppo davanti alla Cassazione, per il deposito delle firme contro l'Autonomia: un milione e 300mila. Lo scatto ha immortalato tutto il fronte del centrosinistra, ma Elly Schlein e Giuseppe Conte sono rimasti a debita distanza l'una dall'altro, dopo avere scientemente evitato di stringersi la mano, di salutarsi e perfino di incrociarsi.

Poco dopo, alla Camera, c'è stata la spaccatura sul voto per il rinnovo del Cda della Rai. E un nuovo momento di scontro potrebbe esserci fra poche ore, col deposito delle liste per le Regionali in Liguria: il campo largo sembrava scontato, ma la presenza di renziani in alcune liste civiche a sostegno della candidatura dell'ex ministro Pd Andrea Orlando ha messo sul chi va là il M5S. «La nostra posizione è chiara da tempo - è la linea del Movimento - mai con Iv, non ci aspettiamo che vengano cambiate le carte in tavola all'ultima ora».

La riapertura della pratica ligure ha colto di sorpresa il Pd. Intanto perché il lavoro sull'alleanza va avanti da tempo, anche con la costruzione di liste centriste che, pur senza simboli di partito, dovrebbero dare spazio a esponenti sia di Azione sia di Iv. E poi perché non si tratterebbe di una situazione inedita: nelle chiacchiere di Transatlantico, fra i dem c'è chi ha ricordato come il M5S governi già con Renzi a Napoli e a Perugia e come le due forze convivano nelle coalizioni schierate per le Regionali in Emilia Romagna e in Umbria. E infatti è trapelato un cauto ottimismo: «Si sta risolvendo tutto con la definizione delle liste», hanno fatto sapere ambienti Pd vicini al dossier Liguria.



Il M5S è, però, sul piede di guerra. Il maldipancia è legato a quella che i Cinque stelle considerano una pericolosa sintonia fra il Pd e Italia viva: nelle ultime ore, le due forze hanno tenuto la stessa posizione in Aula sulla Rai (non hanno partecipato al voto) e sul referendum sulla cittadinanza (che Conte non ha firmato). Non solo il M5S, anche Avs ha sempre detto «No» a Italia viva.



Insomma, ora come ora il campo largo è in subbuglio. Le divisioni sono esplose in Parlamento. Prima in maniera plateale sulla Rai, con una lunga coda di accuse reciproche, e poi in maniera più polemica su un altro provvedimento in discussione alla Camera: il collegato al Lavoro. Quando il M5S ha abbandonato l'Aula perché sono stati giudicati inammissibili 53 emendamenti delle opposizioni, qualche parlamentare di Iv e Pd ha commentato velenoso: «Ora escono, ma quando c'è stato da spartirsi le poltrone non lo hanno fatto». Dura la replica del M5S: «Dichiarazioni che lasciano basiti - ha detto il vicecapogruppo alla Camera, Agostino Santillo - . Abbiamo abbandonato l'Aula per l'inammissibilità dell'emendamento sul salario minimo. Avrebbero dovuto farlo anche i Dem. Il Pd spacca anche il fronte sul salario minimo». Perché, almeno sul salario minimo, finora c'è stata sintonia.

E, dunque, la foto di gruppo davanti alla Cassazione è già sbiadita. Anche se mostra il campo largo al gran completo: Conte e Schlein, i leader di Avs Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli, Maria Elena Boschi per Italia viva, il segretario di Più Europa Riccardo Magi... E anche se Schlein ha provato a puntare sul collante: «Dobbiamo continuare a mobilitarci». Ma, una volta spenti i sorrisi di circostanza, sono iniziate le rivendicazioni e le accuse sul voto per la Rai. Tanto che Bonelli ha sentenziato: «Il campo largo non esiste. Perché se esistesse avremmo una situazione differente. È un lavoro che dobbiamo fare con molta pazienza, ci riusciremo».

Una foto analoga a quella davanti alla Cassazione venne scattata a inizio luglio, quando venne depositato il quesito. Stessi protagonisti. Ma i sorrisi sembravano più spontanei. E Conte era proprio accanto a Schlein.

SALVINI: LA LEGGE IN VIGORE NON SI CAMBIA

Ius scholae, Forza Italia accelera sull'estensione e sui tempi del beneficio

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Forza Italia tira dritto sullo Ius Scholae, nonostante il gelo degli alleati e anche qualche malumore interno. C'è l'ipotesi di concedere la cittadinanza, dopo un ciclo scolastico "virtuoso" decennale, anche ai minori non nati in Italia, figli di immigrati regolari, nella bozza in via di definizione, che «a breve» verrà proposta agli altri partiti di centrodestra e che è stata discussa in un vertice dei parlamentari azzurri. Un confronto interno in cui non è mancato chi, come Licia Ronzulli, ha contestato metodo e merito della strategia, evidenziando che nel partito «ci sono tante sensibilità», che questa riforma «non è una priorità» e che la riunione andava «fatta prima, perché alcune cose prima di essere annunciate vanno discusse».

Il testo ancora non è definito. Nell'incontro, guidato dai capigruppo Paolo Barelli e Maurizio Gasparri, senza Antonio Tajani impegnato in Germania con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, sono state raccolte obiezioni e osservazioni tecniche. Ma tre punti chiave sono stati individuati e illustrati. Il primo, appunto, è l'estensione di questa formula di Ius Scholae ai non nati in Italia. Il secondo è la restrizione a due generazioni, quindi fino ai nonni, degli antenati italiani grazie ai quali gli oriundi possono acquisire la cittadinanza per Ius Sanguinis. E, infine, si propone di accorciare da tre a massimo un anno i tempi per le verifiche e per la concessione a chi la chiede dopo dieci anni di residenza. Si sta ancora ragionando sulle norme che riguardano la cittadinanza agli orfani e attraverso matrimonio.

Una parte degli azzurri vive con perplessità questa accelerazione, come una «rincorsa alle opposizioni che hanno raccolto 500mila firme per il referendum», nota uno di loro. Referendum sul quale, comunque, Fi mantiene una posizione «contraria», ha chiarito Gasparri, perché «siamo contro la cittadinanza regalata dopo 5 anni, che è un errore totale». Quasi in contemporanea Matteo Salvini ha affermato che «all'interno della maggioranza si è fatta la riflessione che la normativa sulla concessione della cittadinanza va bene così com'è».